

# «La Regione ci prepara 4 megapale eoliche»

*L'allarme di Peppe Dini: «Si va concretizzando un nuovo progetto sui nostri monti»*

— SANT'ANGELO IN VADO —

**PER TUTTI**, ormai, quando lo vedono arrivare nelle sedi istituzionali è “Quello della 241”, dove il numero sta per la legge 241 del 1990, quella che prevede l'accesso agli atti e la trasparenza amministrativa. Lui è Peppe Dini, vicepresidente del Wwf Marche e coordinatore regionale delle guardie ambientali, esperto di attinenze legali e delegato dal presidente nazionale per agire in tutta la regione a nome dell'associazione sui temi di trasparenza e partecipazione dei cittadini. Le battaglie di Dini su queste tematiche sono iniziate nel 1987 quando, con un caso che fece scuola, tanto da finire nella biblioteca nazionale del Wwf, ottenne i dati delle acque potabili di Sant'Angelo in Vado. Da lì in poi tanti successi, fino all'ultimo grande risultato di ottenere dalla Regione la pubblicazione nel suo sito delle date delle conferenze dei servizi.

**NELLE** battaglie sull'ambiente condotte da Dini spicca quella sul mega-eolico in Urbania, sul quale anticipa una novità allarmante: «La questione delle pale ad Urbania non è conclusa — spiega Dini — perché la Regione ha in fase di valutazione di impatto ambientale altri due impianti sul Monte Picchio. Non più il vecchio, con



**PALADINO**  
A lato,  
Peppe Dini  
durante una  
escursione

22 generatori, ma un nuovo progetto da 4 maxi-pale, dietro alle quali c'è sempre il Gruppo Merloni. Si faccia attenzione perché il caso potrebbe esplodere da un momento all'altro». Sulla questione Dini pesca dalla sua grande esperienza in queste tematiche: «Quando si propongono impianti di questo genere i proponenti fanno leva sulla pubblica utilità, “indifferibile e urgente” dice la legge, ma poi saltano a piedi pari i punti dove si parla di tutela del paesaggio, del patrimonio artistico ed ambientale. Per non parlare poi della legge 241/90 che invoca

la partecipazione pubblica, la trasparenza e l'oggettività. Ad esempio la nuova legge VIA regionale del 2012 è stata dichiarata incostituzionale proprio perché non prevedeva la partecipazione dei cittadini e le modalità di accesso al pubblico».

**ALTRO** caso spinoso è stato quello del Mulino del Signore, sempre ad Urbania, che poi ha provocato disagi ai residenti per via di onde sonore derivanti dal salto dell'acqua nella chiusa: «C'è stato un grave deficit di trasparenza. Nessuno ha reso pubblici i docu-

## «Mani legate»

«I cittadini non potranno dire la loro: il progetto sul Monte Picchio passerà perché dato per urgente»

## Trasparenza

Gli enti locali non fanno mai a gara per far sapere ai cittadini come stanno le cose. A rimetterci sono tutti

menti che avrebbero consentito l'intervento dei cittadini, portatori di interesse collettivo, sul progetto. La normativa europea in merito dice che i cittadini possano esprimersi prima che si proceda ai lavori, quando si è ancora in fase di discussione del progetto, cosa che qui non è avvenuta». Non soltanto Urbania nelle osservazioni che muove Dini, ad un'attenta analisi sono molti i comuni che non rispettano le norme in campo di trasparenza: «Sant'Angelo non ha un archivio storico dell'Albo pretorio consultabile come prevede la legge, mentre nel

caso di Cagli e Cantiano per accedere a questi documenti è necessaria una registrazione, cosa che la legge non prevede. Ma la situazione è estesa a tutta la provincia, basti pensare che ai tempi del referendum per l'Acqua Pubblica ho mandato richieste di affissione a 60 comuni della Provincia, usando la posta elettronica certificata, che ha valore di raccomandata, e mi hanno risposto in 12».

«**ANCHE** la Provincia, grazie ai miei interventi — prosegue Dini — ha dovuto modificare il suo regolamento che prevedeva la presenza del titolare o del suo progettista quando un qualsiasi cittadino visionava i documenti del fotovoltaico e non dava copie dei progetti perché soggette al diritto d'autore, invece anche questi, soggetti al regime pubblicistico. Abbiamo ottenuto, come Wwf, l'accesso da parte dell'Arpam alle analisi delle acque potabili di tutti i comuni, così pure anche da parte del gestore Marche Multiservizi che le ha concesse però dopo due ricorsi alla Unione Europea». Ma non tutti sono nella lista dei cattivi: «Tengo a portare come esempio il comune di Mercatello sul Metauro, che ha tutto in regola, un raro caso di trasparenza».

**Andrea Angelini**